

tazione nelle lettere del 13 Marzo e del 7 Maggio.

L'Abba però, come tante altre volte, resisteva. Per la morte di uno zio, a distanza di quindici giorni da quella del padre, aveva ereditato un modesto patrimonio rurale che gli dava assai da fare.

« Mi tocca attendere alla campagna e a tutte le operazioni agricole in cui non capisco nulla, ma che mi riescono gradite. Per esse guadagno una cosa inestimabile nel non più annoiarmi, e mi rinfranco la salute. »

Così rispondeva al Pratesi il 15 Maggio 1878. Ma le occupazioni avevano cacciato la noia, non lo sconforto. E ricusava l'invito di collaborazione alla *Rassegna Settimanale* con queste desolante parole:

[ « Che cosa vuoi che scriva? Io leggo con amore quel periodico e non so proprio che cosa potrei dare di mio da comparire degna-